

Ormai ricolma di Dio, dove poteva andare in fretta se non in alto? La grazia dello Spirito Santo non conosce lunghi indugi...
Immediatamente si manifestano i benefici della venuta di Maria e della presenza del Signore: infatti, "appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, esultò il bambino nel seno di lei ed ella fu ricolma di Spirito Santo" (Lc 1,41).

Nota la scelta e il significato anche delle singole parole. Elisabetta udì per prima la voce, ma Giovanni per primo sentì la grazia: la donna ha udito secondo l'ordine della natura, Giovanni invece ha trasalito nell'ambito del mistero; lei ha percepito l'arrivo di Maria, lui l'arrivo del Signore, la donna l'arrivo della donna, il bambino l'arrivo del bambino. Esse parlano delle grazie ricevute; essi, nel seno delle madri, realizzano la grazia e il mistero della misericordia a profitto delle madri stesse, le quali, per effetto di un duplice miracolo, profetizzano sotto l'ispirazione dei figli che recano nel seno. Il figlio ha esultato di gioia, la madre è stata riempita di Spirito Santo. Non la madre è stata ricolmata di Spirito prima del figlio, ma è stato il figlio che, una volta ricevuto lo Spirito Santo, ne ha riempita la madre. Giovanni ha esultato e ugualmente ha esultato lo spirito di Maria. Alla esultanza di Giovanni, Elisabetta è ricolma di Spirito Santo; quanto a Maria, apprendiamo che essa non è stata colmata ora dello Spirito Santo, ma che ora il suo spirito ha esultato - colui che è incomprendibile, opera in modo incomprendibile nella madre. Elisabetta è ricolma dello Spirito Santo dopo la concezione, mentre Maria ne è stata colmata prima della concezione...

Tu vedi che Maria non ha dubitato, ma ha creduto, e ha ottenuto perciò la ricompensa della sua fede. «Beata» - dice Elisabetta - «tu che hai creduto».

Ma anche voi siete beati, perché avete udito e avete creduto: ogni anima che crede, concepisce e genera la Parola di Dio e riconosce le sue opere (AMBROGIO, *Commento su Luca*, 2, 19.22 s.26 s.).

Due mondi si incontrano: Elisabetta, l'anziana moglie del sacerdote Zaccaria, rappresenta l'attesa di Israele, ma anche quella di un mondo ormai vecchio, percorso però dai fermenti dell'attesa; Maria rappresenta il mondo nuovo, porta in sé l'Atteso e l'incontro, proprio per questo, avviene nella gioia. Il paradosso è che tutto questo accade non nel palazzo del console ma in un angolo remoto dell'immenso impero, senza nessuna apparenza esteriore, in un gesto di ordinaria vita quotidiana: una visita, un saluto; è il carattere "scandaloso" dell'incarnazione di Dio nella storia dell'uomo, di ogni uomo. Nello stesso tempo, ci viene posta una domanda: che cosa è veramente efficace, quali sono i criteri per valutare le azioni umane? L'efficacia del saluto di Maria dipende dalla sua storia interiore, da quel "sì" pronunciato all'annuncio dell'angelo, dalla fede di lei, vera figlia di Abramo, nelle promesse di Dio. La sociologia e la politica considerano inevitabilmente i fatti nella loro esteriorità: dovremmo forse incominciare a pensare che la vera storia avviene nei cuori umani, che la guerra è il risultato della somma di sguardi violenti e egoisti dai quali non ci si è purificati; e, nello stesso tempo, che la speranza per l'uomo sorge da tanti atti nascosti di fedeltà, di pazienza, di bontà. Nel cammino verso il Natale, il vangelo di questa domenica ci esorta a rientrare in noi stessi, a purificare il nostro sguardo interiore. (A): Maria va verso gli altri, va a trovare la sua parente Elisabetta. Perché va a trovarla? Per lodare insieme il Signore. Come vedremo, loderanno il Signore; certamente anche per darle e offrirle il servizio e la gioia di una presenza in un momento che per Elisabetta era delicato e difficile. Già questo fatto è significativo. La vita di Maria è fatta di un momento in cui sta davanti a Dio e di un momento in cui va in mezzo agli altri. La vita di Gesù è costruita nello stesso modo: ci sono dei momenti in cui Gesù si ritira solo a pregare e ci sono poi dei momenti in cui egli va in mezzo alla folla. Anche la vita del cristiano deve essere fatta nello stesso modo: ci debbono essere dei momenti in cui rientriamo in noi stessi e ci collochiamo davanti al Signore, e ci debbono essere dei momenti in cui andiamo in mezzo agli altri, li ascoltiamo e li incontriamo col nostro affetto e coi nostri aiuti. E questi due momenti sono semplicemente messi uno accanto all'altro, ma uno è il fondamento dell'altro, è la motivazione e la forza dell'altro. Proprio perché Maria ha ricevuto l'annuncio del Signore va in mezzo agli altri, va a trovare la sua parente e si mostra disponibile in un

v.39 Gen 47, 3-4: Il faraone domandò loro: "Qual è il vostro mestiere?". Essi risposero al faraone: "Pastori di greggi sono i tuoi servi, lo siamo noi e lo furono i nostri padri". E dissero al faraone: "Siamo venuti per soggiornare come forestieri nella regione, perché non c'è più pascolo per il gregge dei tuoi servi; infatti è grave la carestia nella terra di Canaan. E ora lascia che i tuoi servi si stabiliscano nella terra di Gosen!".
Sal 78, 12: Cose meravigliose aveva fatto davanti ai loro padri nel paese d'Egitto, nella regione di Tanis.
Ez 47, 7-8: voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall'altra. Mi disse: "Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell'Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque."
Lc 2, 8: C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge.
Gen 18, 6: Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: "Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce".
Dt 9, 12: Poi il Signore mi disse: "Alzati, scendi in fretta di qui, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dall'Egitto, si è travariato; si sono presto allontanati dalla via che io avevo loro indicata: si sono fatti un idolo di metallo fuso".
1Sam 3, 3-8: La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. Allora il Signore chiamò: "Samuele!" ed egli rispose: "Eccomi!", poi corse da Eli e gli disse: "Mi hai chiamato, eccomi!". Egli rispose: "Non ti ho chiamato, torna a dormire!". Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: "Samuele!". Samuele si alzò e corse da Eli dicendo: "Mi hai chiamato, eccomi!". Ma quello rispose di nuovo: "Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!". In realtà Samuele fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: "Samuele!" per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: "Mi hai chiamato, eccomi!". Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane.
At 12, 6-7: In quella notte, quando Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro, piantonato da due soldati e legato con due catene, stava dormendo, mentre davanti alle porte le sentinelle custodivano il carcere. Ed ecco, gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: "Alzati, in fretta!". E le catene gli caddero dalle mani.

IV domenica di avvento c

19 dicembre 2021

Alleluia, alleluia.

Lc 1,38

Ecco la serva del Signore:

avvenga per me secondo la tua parola. *Alleluia.*

✠ Dal Vangelo secondo Luca

Lc 1,39-45

39 In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta^A verso la regione montuosa, in una città di Giuda. ⁴⁰ Entrata nella casa di Zaccaria^B, salutò Elisabetta^C. ⁴¹ Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, ^Cil bambino sussultò nel suo grembo^D. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ⁴² ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne^E e benedetto il frutto del tuo grembo! ⁴³ A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? ⁴⁴ Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. ⁴⁵ E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». *Parola del Signore.*

← paralleli e riferimenti biblici

Prima lettura

Dal libro del profeta Michea

Mi 5,1-4a

Così dice il Signore: «¹E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall' antichità, dai giorni più remoti. ²Perciò Dio li metterà in potere altrui, fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele. ³Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. ⁴Egli stesso sarà la pace!». *Parola di Dio.*

Dal Salmo 79 (80)

Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Tu, pastore d'Israele, ascolta, seduto sui cherubini, risplendi. Risveglia la tua potenza e vieni a salvarci.

Dio degli eserciti, ritorna!

Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna, proteggi quello che la tua destra ha piantato, il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra, sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte. Da te mai più ci allontaneremo, facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

Seconda lettura

Dalla lettera agli Ebrei

Eb 10,5-10

Fratelli, ⁵entrando nel mondo, Cristo dice: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. ⁶Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. ⁷Allora ho detto: "Ecco, io vengo - poiché di me sta scritto nel rotolo del libro - per fare, o Dio, la tua volontà"». ⁸Dopo aver detto: «Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato», cose che vengono offerte secondo la Legge, ⁹soggiunge: «Ecco, io vengo per fare la tua volontà». Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. ¹⁰Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre. *Parola di Dio.*

→ le note del testo

atteggiamento di servizio pieno.

(B): Maria va a trovare Elisabetta. E però il "sì" che ha detto all'angelo, a Dio, ha trasformato tutta la sua vita. Perché l'ha trasformata? Perché adesso, mentre Maria va, porta dentro di sé la grazia di Dio. In concreto questa grazia di Dio si chiama Gesù. Il concepimento è avvenuto, quindi Maria porta dentro di sé il Figlio di Dio. Ma questo va compreso: è stato infatti un concepimento non solo dal punto di vista fisico, ma prima di tutto dal punto di vista della fede. Allora il cammino di Maria è un cammino ricco della grazia di Dio. È Maria di Nazaret che va a trovare Elisabetta, ma nello stesso tempo è la "piena di grazia". E questo cambia tutte le cose. Da un certo punto di vista è Maria che porta Gesù; da un altro punto di vista è Gesù che dà la vita a sua madre: che le dà una vocazione, un senso, perché tutto quello che Maria vive è dono di lui.

(C): Maria salutò Elisabetta: probabilmente ha utilizzato quel saluto che rivolgono normalmente gli Ebrei: Shalom - Pace; un saluto usuale, quotidiano. Non c'è niente di straordinario in questo; e però sembra che questo sia un saluto particolarmente ricco, perché Elisabetta dice: "Appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo". Dunque, è un saluto carico di forza, capace di trasmettere una esperienza di gioia e di pace interiore. È un saluto simile a quello di Gesù il giorno di Pasqua. Così quando Maria saluta Elisabetta, trasforma nello stesso modo la vita della sua parente. E questo rimane come una specie di desiderio anche per noi.

(D): Dice il Vangelo che Elisabetta sente il saluto di Maria e percepisce il movimento del bambino nel suo grembo. Questa, di per sé, è una esperienza del tutto naturale e normale, che capita frequentemente alle donne incinte. Ma Elisabetta, aggiunge il Vangelo, viene riempita di Spirito Santo e profetizza, interpretando il movimento del bambino con un occhio di fede. Secondo lei quel movimento del bambino non è semplicemente un movimento naturale del feto, è la gioia messianica; "il bambino ha saltato di gioia", dice il testo. È la risposta del bambino al saluto di Maria, una risposta che contiene essenzialmente la lode di Dio. Dal punto di vista teologico Elisabetta rappresenta il popolo dell'Antica Alleanza. Rappresenta Abramo, Isacco, Giacobbe; rappresenta Mosè e Davide; rappresenta i profeti e i poveri di Jahve di tutto l'Antico Testamento, cioè quel popolo che ha vissuto la sua storia nell'attesa di un intervento ultimo e definitivo di salvezza di Dio. Elisabetta riconosce ormai questo intervento e si sottomette a Maria, cioè colloca Maria al di sopra di sé a motivo della grazia di Dio, così come, qualche anno dopo, Giovanni Battista, vedendolo venire verso di lui, si sottometterà a Gesù, lo riconoscerà come il Messia. Questo è il significato storico salvifico dell'avvenimento.

(E): Per la Chiesa, la figura di Maria rappresenta una straordinaria provocazione. Maria non scrive libri, non compie opere straordinarie di evangelizzazione, non predica né celebra liturgie, non dà vita a istituzioni benefiche. Ella, semplicemente, compie un'ordinaria opera di carità, la visita a una parente che ha bisogno di aiuto, e le rivolge il saluto. Eppure, la ricchezza interiore di questa giovane donna è tale, che proprio grazie a questi atti così ordinari inizia un mondo nuovo. Anche per la Chiesa il Natale è l'occasione per liberarsi da tante ansie e ritrovare l'umile fiducia in Colui che ci chiede soltanto fede e carità.

Prefazio suggerito: "Dall'antico avversario venne la rovina, dal grembo verginale della figlia di Sion è germinato colui che ci nutre con il pane degli angeli ed è scaturita per tutto il genere umano la salvezza e la pace. La grazia che Eva ci tolse ci è ridonata in Maria. In lei, madre di tutti gli uomini, la maternità, redenta dal peccato e dalla morte, si apre al dono della vita nuova. Dove abbondò la colpa, sovrabbonda la tua misericordia in Cristo nostro salvatore" (Prefazio IIa di Avvento).

Diaconia

N. 1, 2022 (n. prog. 395), 28 novembre 2021, settimanale • **Proprietario:** Parrocchia della Natività della B.V. Maria in Pratofontana • **Dir. resp.:** Antonio Burani

Per ricevere Diaconia, inviare una richiesta per e-mail a: diaconia@diaconia.it. Chi desidera contribuire alle nostre iniziative, può farlo utilizzando l'IBAN IT 25 P 07072 12803 071250102574, presso Emilbanca, indicando in causale: "Liberalità Diaconia". Grazie.

www.diaconia.it

altri autori cristiani

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

La liturgia di questa quarta domenica di Avvento pone in primo piano la figura di Maria, la Vergine Madre, in attesa di dare alla luce Gesù, il Salvatore del mondo. Fissiamo lo sguardo su di lei, modello di *fede* e di *carità*; e possiamo chiederci: quali erano i suoi pensieri nei mesi dell'attesa? La risposta viene proprio dal brano evangelico di oggi, il racconto della visita di Maria alla sua anziana parente Elisabetta (cfr Lc 1,39-45). L'angelo Gabriele le aveva svelato che Elisabetta aspettava un figlio ed era già al sesto mese (cfr Lc 1,26.36). E allora la Vergine, che aveva appena concepito Gesù per opera di Dio, era partita in fretta da Nazareth, in Galilea, per raggiungere i monti della Giudea, e va a trovare sua cugina.

Dice il Vangelo: «Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta» (v. 40). Sicuramente si felicità con lei per la sua maternità, come a sua volta Elisabetta salutò Maria dicendo: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?» (vv. 42-43). E subito ne loda la *fede*: «E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (v. 45). È evidente il contrasto tra Maria, che ha avuto fede, e Zaccaria, il marito di Elisabetta, il quale aveva dubitato, e non aveva creduto alla promessa dell'angelo e per questo rimane muto fino alla nascita di Giovanni. È un contrasto.

Questo episodio ci aiuta a leggere con una luce del tutto particolare il mistero dell'incontro dell'uomo con Dio. Un incontro che non è all'insegna di strabilianti prodigi, ma piuttosto all'insegna della *fede* e della *carità*. Maria, infatti, è beata perché ha creduto: l'incontro con Dio è frutto della fede. Zaccaria invece, che ha dubitato e non ha creduto, è rimasto sordo e muto. Per crescere nella fede durante il lungo silenzio: senza fede si resta inevitabilmente sordi alla voce consolante di Dio; e si resta incapaci di pronunciare parole di consolazione e di speranza per i nostri fratelli. E noi lo vediamo tutti i giorni: la gente che non ha fede o che ha una fede molto piccola, quando deve avvicinarsi a una persona che soffre, le dice parole di circostanza, ma non riesce ad arrivare al cuore perché non ha forza. Non ha forza perché non ha fede, e se non ha fede non vengono le parole che arrivano al cuore altrui. La fede, a sua volta, si alimenta nella *carità*. L'evangelista racconta che «Maria si alzò e andò in fretta» (v. 39) da Elisabetta: in fretta, non in ansia, non ansiosa, ma in fretta, in pace. «Si alzò»: un gesto pieno di premura. Avrebbe potuto rimanere a casa per preparare la nascita di suo figlio, invece si preoccupa prima degli altri che di sé stessa, dimostrando nei fatti di essere già discepolo di quel Signore che porta in grembo. L'evento della nascita di Gesù è cominciato così, con un semplice gesto di carità; del resto, la carità autentica è sempre frutto dell'amore di Dio.

Il Vangelo della visita di Maria ad Elisabetta, che abbiamo ascoltato oggi nella Messa, ci prepara a vivere bene il Natale, comunicandoci il dinamismo della fede e della carità. Questo dinamismo è opera dello Spirito Santo: lo Spirito d'Amore che fecondò il grembo verginale di Maria e che la spinse ad accorrere al servizio dell'anziana parente. Un dinamismo pieno di gioia, come si vede nell'incontro tra le due madri, che è tutto un inno di gioiosa esultanza nel Signore, che compie grandi cose con i piccoli che si fidano di Lui. La Vergine Maria ci ottenga la grazia di vivere un Natale *estroverso*, ma non disperso: *estroverso*: al centro non ci sia il nostro "io", ma il Tu di Gesù e il tu dei fratelli, specialmente di quelli che hanno bisogno di una mano. Allora lasceremo spazio all'Amore che, anche oggi, vuole farsi carne e venire ad abitare in mezzo a noi (FRANCESCO, *Angelus*, Piazza San Pietro, domenica 23 dicembre 2018).

Questo racconto del Vangelo ci spiega quanto può essere grande l'amore tra le persone e quanto è grande anche l'amore di Dio, che è come quello di una mamma verso ciascuno di noi. Sia Maria che Elisabetta avevano vissuto delle situazioni difficili, ma hanno saputo riconoscere che Dio ha dato loro qualcosa di importante e di prezioso: essere mamme è un dono grande. Maria si è fidata di Dio: ogni persona dovrebbe imparare a fidarsi degli altri e anche di Dio come ha fatto lei. Fidarsi di Dio vuol dire pensare di non essere soli e che comunque vadano le nostre vite, bene o male, Lui sarà sempre con noi. È facile nei momenti belli ringraziare il Signore, è più difficile riconoscere che Lui possa guarire le ferite che abbiamo dentro o le nostre paure o le nostre diffidenze. A volte però sentiamo vicino la presenza di Dio anche attraverso l'abbraccio degli altri, come Elisabetta (*Casa San Giovanni*).

Non trovate tutto difficile. C'è una regola d'oro: camminate sempre alla presenza di Dio, allora avrete la gioia e la sollecitudine che ebbe la Madonna quando andò da Elisabetta: il Verbo appena entrato nel mondo (in Lei) ha subito bisogno di santificare, e continuerà così per tutta la vita, nella sua morte, nella sua Risurrezione, nella sua Ascensione, e anche ora sta alla presenza del padre sempre interpellando per noi! (MARIO PRANDI, *Lettera alle novizie*, 11.4.81).

v 40 Lc 1, 11-13: Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: "Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. **v 41 Lc 1, 67-68:** Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: "Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo.

Lc 10, 21: In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: "Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza.

Lc 2, 26: Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore.

At 7, 55-56: Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: "Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio".

At 2, 2-4: Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempi tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

At 9, 15-17: Ma il Signore gli disse: "Va', perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d'Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome". Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: "Saul, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo".

v 42 Dt 28, 2-4: Poiché tu avrai ascoltato la voce del Signore, tuo Dio, verranno su di te e ti raggiungeranno tutte queste benedizioni. Sarai benedetto nella città e benedetto nella campagna. Benedetto sarà il frutto del tuo grembo, il frutto del tuo suolo e il frutto del tuo bestiame, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore.

Gdc 5,24: Sia benedetta fra le donne Gaele, la moglie di Eber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda!

Ger 1, 4-5: Mi fu rivolta questa parola del Signore: "Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni".

Rt 4, 15-16: Egli sarà il tuo consolatore e il sostegno della tua vecchiaia, perché lo ha partorito tua nuora, che ti ama e che vale per te più di sette figli". Noemi prese il bambino, se lo pose in grembo e gli fece da nutrice.

Gdt 13, 18: Ozia a sua volta le disse: "Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra, e benedetto il Signore Dio che ha creato il cielo e la terra e ti ha guidato a troncare la testa del capo dei nostri nemici.

v 43 Sal 71, 6: Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno, dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno: a te la mia lode senza fine.

Gv 19, 26-27: Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accollse con sé.

Gen 2,24: Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne. **v 44 Lc 1, 80:** Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

Lc 9, 47-48: Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un bambino, se lo mise vicino e disse loro: "Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande".

v 46 Mt 8, 13: E Gesù disse al centurione: "Va', avvenga per te come hai creduto". In quell'istante il suo servo fu guarito. **Gv 20, 28-29:** Gli rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!". Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!".